

L'INTERVISTA ALESSANDRO DE NICOLA: «IL GOVERNO PRIMA FACCIA LE RIFORME, POI PROPONGA»

«È tornata la fiducia, ma all'estero vogliono i fatti»

MILANO

CHE EFFETTO le ha fatto l'appello di Renzi alla City?

«Quello di una liturgia inevitabile. Intendiamoci, è del tutto legittimo che un primo ministro, come aveva fatto Letta, chieda fiducia verso il proprio Paese — risponde Alessandro De Nicola, presidente di Adam Smith Society — ma nella City non si fanno convincere dalle parole».

Quindi aspettano i fatti...

«Chi investe guarda ai fondamentali. Per questo, ma era impossibile farlo in un mese, sarebbe stato meglio presentarsi con una lista di riforme approvate: la prima parte del Jobs Act e una manovra correttiva con individuati i tagli alla spesa».

Gli investimenti esteri però hanno già riscoperto l'Italia?

«Il ritorno di interesse c'è. Sono capitali che dai mercati emergenti in difficoltà vengono trasferiti in Paesi considerati più sicuri come il nostro. Dove molte aziende, quelle che esportano, risultano appetibili».

Investimenti finanziari ma non produttivi?

«Chi acquista un marchio italiano ha intenzione di investire in quella impresa, farla crescere sui mercati e creare occupazione: è sempre un fattore positivo».

Cosa serve perché gli stranieri aprano anche nuove aziende?

«Un ambiente accogliente. Per

questo ci sono interventi che si possono attuare in tempi brevi come la flessibilità del mercato del lavoro, la riduzione del peso fiscale, il taglio della spesa pubblica e le privatizzazioni. E altri di medio-lungo termine come la riforma della burocrazia e della giustizia civile e la lotta a una corruzione diffusa».

All'estero pensano che Renzi manterrà le promesse?

«C'è un'apertura di fiducia: è giovane, innovatore, riformista alla Blair. E deciso. Forse esagera nel suscitare aspettative. Neppure Nembo Kid riuscirebbe in pochi mesi a far scendere la disoccupazione sotto il 10%! Detto questo, basterebbe che entro luglio riuscisse ad approvare metà delle riforme promesse e avrebbe ancora tempo per spendere nei mesi successivi la sua credibilità».

Anche per ottenere un po' meno rigore dall'Europa?

«L'errore che facciamo è quello dello studente che vuole la vacanza premio prima di prendere gli 8 e i 9 a scuola. Solo presentandoci a Bruxelles con un serio program-

Che cosa risponde a chi invoca un'uscita dall'euro?

«Immagini solo che il Governo chieda di negoziare l'uscita: che cosa farebbe? Io sposterei i miei risparmi in franchi svizzeri, dollari, sterline o yen. E lo farebbe anche lei per evitare una perdita almeno del 30%. Così le banche non avrebbero più liquidità ed esploderebbe il credit crunch».

Achille Pirego

“ GLI ANNUNCI DEL PREMIER

Neppure Nembo Kid riuscirebbe a portare la disoccupazione sotto il 10% in pochi mesi

ma sostanzioso e sostenibile di riforme potremo ottenere una gradualità nel rientro del debito».

